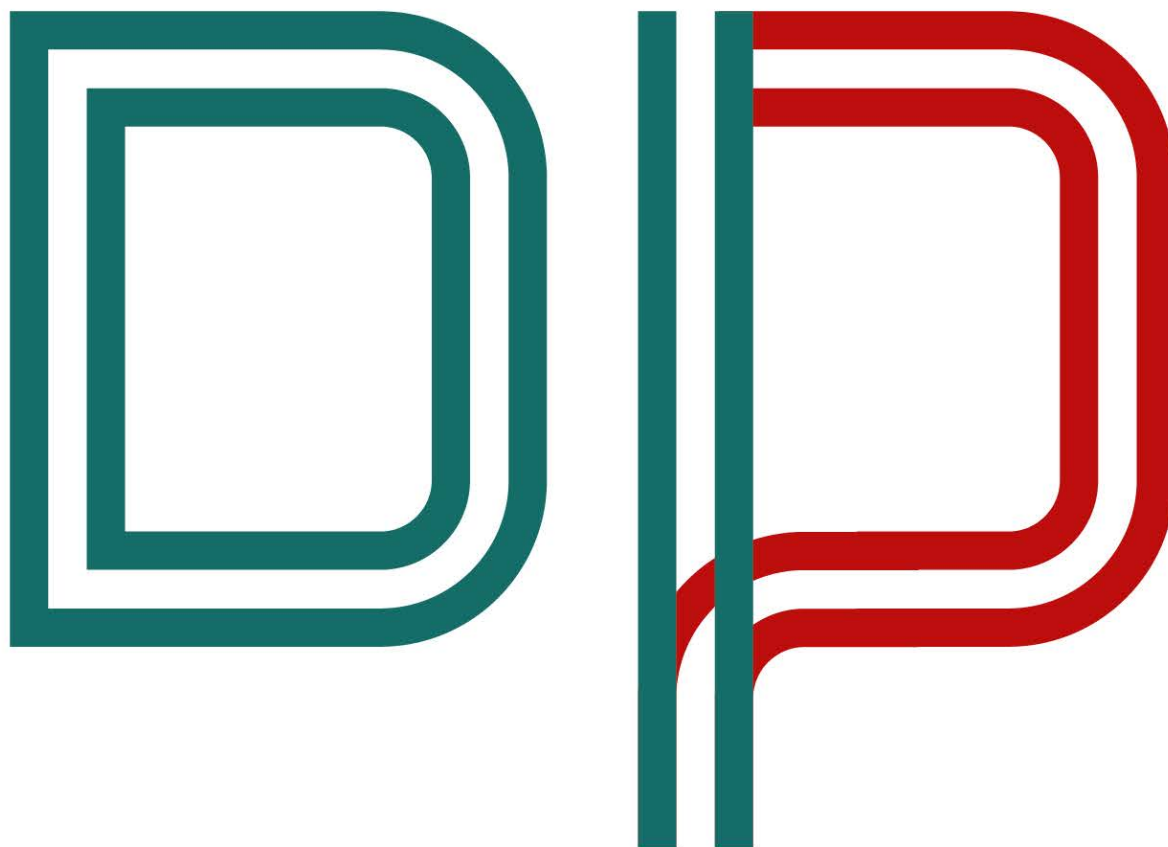




Dibattito Pubblico
**CIRCONVALLAZIONE
FERROVIARIA TRENTO**

QUADERNO DEGLI ATTORI

Presentato da
Roberta Guidolin
Mattarello Attiva

18 gennaio 2022

alla c.a. di RFI
nella persona del coordinatore del Dibattito Pubblico Dott.
A.Pillon
e Dott. G.Romeo
e p.c. Provincia Autonoma di Trento, Comune di Trento

OGGETTO: ULTERIORI OSSERVAZIONI TECNICHE AL PROGETTO DI
CIRCONVALLAZIONE FERROVIARIA ALTA CAPACITÀ SUL COMUNE DI TRENTO

Dopo aver ascoltato le assemblee pubbliche ed essermi documentata, sono ad esporre il mio punto di vista, le mie remore e paure riguardo a questo progetto, ossia il bypass ferroviario, che prevede di costruire un tunnel per il traffico ferroviario merci che passa sotto la collina est di Trento, avente come entrata/uscita la zona Acquaviva di Mattarello sobborgo a sud di Trento e la zona di San Martino a nord del centro storico cittadino.

Il mio intervento è suddiviso in 4 sezioni:

- 1- Criticità;
 - 2- Beni architettonici e naturalistici
 - 3- Credibilità
 - 4- Conclusioni
- Allegati: foto e documenti

1) Criticità.

Riassumo le criticità che riscontro:

- a) Prima criticità: Area SLOI. “**SLOI S.r.l.** (acronimo per Società Lavorazioni Organiche Inorganiche) è stata una società che produceva miscele antidetonanti per benzine, costituite da piombo tetraetile (con il nome commerciale Etilmix^{[1][2][3]}, un composto 25 volte più pericoloso dell'iprite utilizzata durante la prima guerra mondiale), dibromoetano e dicloroetano.”. Attualmente si ritiene che circa 180 tonnellate di piombo tetraetile siano penetrate nel terreno sottostante alla fabbrica, che pare essere inquinato per una profondità di 15 metri e sotto di questo, separato da un sottile strato di argilla di 20 centimetri, si trova la falda acquifera dell'Adige.^{[5][10]} e da qui i sigilli posti sulla superficie ricoperta da 40 cm di materiale inerte.”
<https://it.wikipedia.org/wiki/SLOI>

Poco da dire, se qualcosa va male, sarà una nuova Seveso. La SLOI era chiamata la fabbrica della morte. Inquinamento delle falde acquifere, inquinamento delle terre e dell'aria. Una svista qui mette a repentaglio la salute pubblica.

MA IL PROGETTISTA CI CHIEDE DI FIDARCI. In deroga a buonsenso da parte nostra e in deroga alle normative sulle polveri, rumore e vibrazione da parte del progettista.

- b) Seconda criticità: Il tracciato tocca **222 fonti**. L'unica cosa che ho sentito dire con le mie orecchie è che RFI ha pompe idrovore a sufficienza per drenare l'acqua. Sono contenta: ha ottemperato gli obblighi di legge sulla sicurezza sul luogo di lavoro. Ma nulla di più: Trento avrà ancora acqua? Quale ricaduta avrà sulle fonti, incluse quelle dei comuni confinanti? Paranoia, può essere. Vi faccio un esempio: le terme di Abano e Montegrotto hanno le sorgenti sui Monti Lessini, con un ciclo dell'acqua di 20/30 anni se non di più. Per cui se tocco ora le fonti su Monti Lessini tra 20/30 anni a distanza di centinaia di km metto in ginocchio la vita economica delle Terme, sottraendo l'acqua. Quindi che cosa accadrà a Trento tra 5, 10, 15, 20 e 30 anni? Sono stati fatti studi? Quali altri comuni limitrofi possono essere toccati dalla manomissione volontaria delle fonti d'acqua? E a Pergine? Altopiano della Vigolana? Besenello?

MA IL PROGETTISTA CI CHIEDE DI FIDARCI. In deroga a buonsenso da parte nostra perché l'accesso all'acqua è accesso alla vita in ogni sua forma.

c) Terza criticità: **Paleo-frana**, ossia una frana.

“Le paleofrane possono muoversi improvvisamente. Fattori scatenanti del movimento possono essere terremoti o infiltrazioni di acqua[1] che riducono gli attriti sul piano di appoggio dell'intero corpo ed interno del materiale di cui la paleofrana è composta.

La pericolosità di una paleofrana è dovuta principalmente alla possibile errata percezione di trovarsi su terreni stabili perché fermi da tempo immemorabile. In tal caso gli abitanti sono sottoposti ad un rischio che è poco percepito e che è aggravato dalla costruzione di abitazioni e altri manufatti sul corpo franoso.

Uno dei più tragici eventi italiani dovuto ad una paleofrana fu il disastro del Vajont del 9 ottobre 1963, con quasi duemila vittime. La pericolosità della frana venne percepita sin dai primi studi, prima condotti da Leopold Müller e poi da Edoardo Semenza[3], ma per non compromettere le attività della diga nella quale la Società Adriatica di Elettricità aveva già molto investito, si preferì nascondere il pericolo alle popolazioni.”

<https://it.wikipedia.org/wiki/Paleofrana>

RFI ha giurato che non succederà nulla e che tutto sarà sotto controllo. Mi chiedo però perché 2 talpe che scavano due tunnel con dei collegamenti ogni 500 metri (per motivi di sicurezza) non faranno danno e bisogna credergli, ma si chiede a chi vuole sistemare il proprio campo, una relazione idrogeologica nella quale si dichiara che il lavoro di disboscamento non aziona la frana suddetta. Il progettista dice la frana è alta e loro stanno bassi. E' come dire che c'è una statua gigante di creta, con un braccio pericolante, ma che se con colpi di martello gli amputo le gambe, non distruggo la statua.

Ci si avvicina anche a due faglie presso la zona del “Molino Ferrari” - faglia della Marzola e quella della Vigolana- quali saranno le conseguenze?

MA IL PROGETTISTA CI CHIEDE DI FIDARCI. In deroga a buonsenso da parte nostra (al portafoglio di tutti quelli che hanno dovuto richiedere perizie idrogeologiche) e in deroga alle normative sulle polveri, rumore e vibrazione da parte del progettista.

d) Quarta criticità: **Grezzi- Acquaviva- Mattarello** sud. La periferia della periferia.

Riguardo il dossier (dal nome: Asse Ferroviario Monaco –Verona. Linea Di Accesso Sud Alla Galleria Di Base Del Brennero Quadruplicamento Della Linea Fortezza – Verona Lotto 3° Circonvallazione Di Trento) il progettista a pp. 32-34 riporta foto clamorosamente sbagliate o del tutto non rilevanti. La foto di pagina 34 ritrae Rovereto, sita a circa 20 km di distanza in direzione sud, l'altra ritrae solo parzialmente la zona antropizzata di Mattarello (allego una mia versione casalinga esplicativa del territorio). A pagina 32 si trova una bella immagine del borgo di Mattarello e della zona di Aldeno, mentre la zona dell'Acquaviva- Grezzi è coperta dagli alberi!). Nelle cartine vengono scambiati i torrenti per strade e ci sono errori di posizionamento di 150-200 metri.

Non si fa riferimento all'uragano VAIA che ha colpito la zona a fine ottobre 2018 e alle conseguenze idrogeologiche che ha causato. Io ho rischiato di perdere la mia famiglia: mio padre è stato trascinato dal fango e solo la buona sorte lo ha tenuto in vita. I Vigili del Fuoco, coadiuvati dalla Protezione Civile e dall'arma dei Carabinieri hanno evacuato la zona e gli abitanti dei Grezzi sono stati alloggiati in strutture ricettive del paese, presso amici/parenti e presso la palestra. Gli abitanti della zona hanno subito danni ingenti. Alcuni sono rientrati a casa dopo 10 giorni. Il torrente/rio Scanupia è passato da -3/4 metri a +2/3 metri. Il materiale detritico e l'acqua hanno raggiunto la statale e la zona sottostante (quella che sarà il cantiere).

Il rio Stanghet ha scaricato il materiale sulla ex statale nella zona che è in prossimità dell'ingresso del tunnel che è rimasta chiusa per molti giorni

Dopo l'accaduto, mio padre ha fatto fare una perizia idrogeologica per capire e per mettere in sicurezza persone e cose. L'Ufficio bacini montani della Provincia di Trento, avvalendosi dello studio commissionato da mio padre hanno creato 3 invasi di contenimento di materiale detritico. Al momento, se nulla cambia, il rio Scanupia è "massi-free", ma scaricherà sempre acqua nel cantiere sottostante (al momento è campagna che riesce ad assorbire acqua e limo, ma poi?).

Le talpe che scaveranno, cambieranno l'assetto interno della montagna carsica in quella zona costituita da vecchie frane (etimologia de "i grezzi")? Renderanno vani gli sforzi fatti fino ad ora dalla Provincia?

Per quanto riguarda il rio Stanghet. Non vi sono studi sulle caratteristiche geomorfologiche. La carta di sintesi della pericolosità della PAT indica la zona di cui sopra come "area di penalità elevata e da approfondire" con riferimento alle norme di attuazione del Piano Urbanistico Provinciale, L.P. 27 maggio 2008 n. 5. Come interferirà lo scavo della galleria in una zona che non è ancora stata studiata?

Ricordo che nell'estate 2021 la ex-statale e il sottopassaggio che collega Mattarello con la ciclabile della zona industriale è stata di nuovo chiusa dopo 3 giorni di pioggia a causa della colata detritica che il rio Stanghet e ha visto nuovamente coinvolti Vigili del Fuoco, Carabinieri e Protezione Civile.

Last but not least, la trivellazione che ricaduta avrà sui pozzi e le sorgenti d'acqua di questa zona e di quella delle zone limitrofe? Quante fonti verranno toccate? I pozzi? Quante famiglie e quanti contadini avranno o non avranno più accesso all'acqua? Chi paga in caso di prosciugamento dei pozzi? Per chi ha le sorgenti, chi paga l'allaccio all'acquedotto comunale? RFI? IL Comune? E se le vibrazioni crepano le case? Chi risponde? Comune o RFI? O peggio ancora, se le talpe creano una nuova frana e causa danni a persone e a cose, chi ne risponde pecuniariamente e penalmente?

MA IL PROGETTISTA CI CHIEDE DI FIDARCI. In deroga a buonsenso da parte nostra (e pretendendo di chiudere gli occhi e di dimenticare) e in deroga alle normative sulle polveri, rumore e vibrazione da parte del progettista.

2) Beni architettonici e Naturalistici

Noto con sommo rammarico e tristezza che il dossier già citato non riporta traccia e non tiene conto dei beni architettonici e naturalistici, il che denota una totale estraneità del progettista alla realtà locale.

- i. **Castello del Buonconsiglio:** il MIUR ha nel passato sovvenzionato un PRIN per monitorare le vibrazioni causate dal traffico e valutare la possibilità di interrare la strada perché temeva danni causati dal traffico. E far passare le due canne ferroviarie a 200 metri dal Castel del Buonconsiglio che effetti avrà?

<http://d3s.disi.unitn.it/projects/torreaquila.html>

MA IL PROGETTISTA CI CHIEDE DI FIDARCI. In deroga a buonsenso da parte nostra e in deroga alle normative sulle polveri, rumore, vibrazione e dei beni culturali da parte del progettista.

- ii. **Villa Bortolazzi:** affianco alla Villa verrà accumulato il 20 % dello smarino di 12 km di tunnel e vedrà passare almeno 260 camion al giorno in entrata e in uscita. Villa e territorio pertinente sono/erano tutelati dalla PAT.

La villa storica in cui ha dormito Napoleone, visitata anche dal Duce per il suo pregio, location famosa per realizzazione di videoclip, matrimoni e riunioni quali quello del FAI, per la cui

“famosa giornata” la Villa viene aperta ogni primavera, diventerà un gioiellino, abbandonato tra i rifiuti che di sicuro sarà destinato alla distruzione.

Lo stesso vale per la *Cyperacea Carex Riparia Curtis*, specie segnalata dal Museo di Scienze di Rovereto con lo status di specie *vulnerabile* nella lista rossa del Trentino, presente nelle zone umide attorno alla Villa.

L’opera inoltre separerà per sempre fisicamente il legame storico e religioso tra la Villa e il borgo di Mattarello che deve il proprio patrono, San Leonardo, proprio al Santo a cui è dedicata la Chiesetta egualmente protetta dai Beni culturali della PAT.

<https://www.angelosiciliano.com/VILLA-BORTOLAZZI.htm>

MA IL PROGETTISTA CI CHIEDE DI FIDARCI. In deroga a buonsenso da parte nostra e in deroga alle normative sulle polveri, rumore, vibrazione, tutela dei beni culturali e delle specie in via d’estinzione da parte del progettista.

- iii. Per quanto riguarda la **tutela dei biotopi**, una piccola nota. Nella parte superiore della Vigolana, si trova la Riserva naturale dello Scanupia. Questa piccola conca sottostante alla riserva, la zona dei Grezzi- Acquaviva per intenderci, è zona di caccia di alcuni specie di rapaci. Nei boschi dell’area dei Grezzi spesso si incontrano volpi, tassi, cerbiatti, ed altri ungulati che discendo proprio dalla riserva.

Mi chiedo quanto il cantiere e il rumore del cantiere ed il via vai dei camion possano disturbare e alterare questo delicato equilibrio.

http://www.areeprotette.provincia.tn.it/riserve_provinciali/biotopi_riserve/-riserve_provinciali/pagina6.html

MA IL PROGETTISTA CI CHIEDE DI FIDARCI. In deroga a buonsenso da parte nostra e in deroga alle normative sulle polveri, rumore, vibrazione e tutela dei beni culturali e delle specie in via d’estinzione da parte del progettista.

- iv. Mi fa sorridere che tra le aree “naturali” non vengano citati, anche solo per correttezza il **“Bosco della città”** (in data 14/1/2022 sede di trivellamento esplorativo) e la più famosa **riserva del Casteller**, teatro nel 2019 della fuga rocambolesca di M49, l’orso chiamato “Papillon” dall’allora Ministro Costa, al cui interno ci sono due piccoli specchi d’acqua chiamati lago Turchino e lago delle Cannelle.

Il rumore e le vibrazioni causate dalle talpe meccaniche avranno delle ripercussioni sul benessere dei plantigradi li ospitati? Che fine faranno i due laghetti? Ah...si, Il progettista non solo non sa che esistono, ma soprattutto non ha risposto alla domanda sull’acqua per la popolazione, di sicuro non sa e non risponde a questo.

MA IL PROGETTISTA CI CHIEDE DI FIDARCI. In deroga a buonsenso da parte nostra e in deroga alle normative sulle polveri, rumore, vibrazione e tutela dei beni culturali e delle specie in via d’estinzione da parte del progettista.

- v. Quale piano di tutela verrà messo in atto per proteggere gli **Ibis eremita** (*Geronticus Eremita*), specie in via d’estinzione, del progetto finanziato dalla Commissione europea “Waldrappteam- Reason for Hope” che ogni anno si fermano a Mattarello?

<http://waldrapp.eu/index.php/it/it-home>

MA IL PROGETTISTA CI CHIEDE DI FIDARCI. In deroga a buonsenso da parte nostra e in deroga alle normative sulle polveri, rumore, vibrazione e tutela dei beni culturali e delle specie in via d’estinzione da parte del progettista.

- vi. Cosa succederà al **Castello di Mattarello**? Cosa succederà a **Villa Bertagnolli**? **Villa de Merzi**? E alla Villa sede del The European Centre for Theoretical Studies in Nuclear Physics and Related Areas (ECT*) in Trento (Italy)

Tanti piccoli gioielli che con i fondi del PNNR potrebbero essere valorizzati incrementando non solo l'economia locale creando posti di lavoro, ma anche l'attrattività turistica del capoluogo.

<https://www.ectstar.eu/about-us/>

MA IL PROGETTISTA CI CHIEDE DI FIDARCI. In deroga a buonsenso da parte nostra e in deroga alle normative sulle polveri, rumore, vibrazione e tutela dei beni culturali.

3) **Credibilità**

Il progettista afferma che il tunnel di 12 km verrà ultimato e consegnato alla popolazione entro il 31/12/2026 salvo perdere i finanziamenti stanziati a livello europeo.

IL PROGETTISTA CI CHIEDE DI CREDERGLI. In deroga al buonsenso e alla consapevolezza popolare e alle normative sulle polveri, rumore, vibrazione e tutela dei beni culturali e delle specie in via d'estinzione da parte del progettista.

La "credibilità" è uno dei criteri che la Commissione Europea utilizza per valutare ad esempio i progetti di ricerca finanziati all'interno dei Progetti Quadri. È un concetto un po' "ampio" che vede una commistione tra fattibilità reale, senza deroghe, del progetto, la capacità di azione e la percentuale di successo in azioni/progetti simili. Ossia: se sei stato bravo in progetti precedenti, hai consegnato quanto promesso e rispettato i tempi, hai una buona "reputazione" e "credibilità".

Mi limiterò a citare solo due esempi semplici, e vicini nel tempo.

- i. Primo esempio recente. Costruzione di un parcheggio sotterraneo in piazza Centa a Trento e sistemazione del piano urbano con area gioco dedicato ai bambini. Tempi previsti: inizio lavori gennaio 2021, consegna lavori settembre 2021. Stato: in itinere.
- ii. Secondo esempio: Costruzione del depuratore "Trento 3" in zona Acquaviva-Besenello. Il progetto, è stato realizzato in zona prevalentemente agricola e ha, tra l'altro, visto il trivellamento con esiti miseri (visto la quantità di acqua che usciva ogni volta che veniva toccata la roccia) della Vigolana a pochi chilometri da dove è previsto l'ingresso del Tunnel. Progetto approvato nel 2013 e consegna reale del progetto con 4 anni di ritardo (in itinere: a gennaio 2022 il sito appare ancora come cantiere aperto) e con un aumento del 10% dei costi. Cosa ci dobbiamo aspettare con la grande opera da 930 milioni di € che deve passare (da sud a nord) attraverso aree geomorfologicamente simili della Vigolana (perché a pochi chilometri), la Marzola con le 222 fonti d'acqua e la paleo-frana, le aree SLOI e Carbochimica, in mezzo e sotto le abitazioni, a 250m dal centro storico?

Credibilità è anche la credibilità del progetto e di come è presentato. Oltre agli errori macroscopici e alle mancanze nelle immagini, nello studio della zona Grezzi-Acquaviva (criticità n.4) che possono causare ulteriori danni a cose e persone, volevo mettere in evidenza alcune zone d'ombra nella presentazione che non depongono a favore del progettista che dovrebbe usare tra l'altro la trasparenza:

- i. I rendering sono tutti poco realistici: se fossero trasmessi come pubblicità, i gruppi di consumatori chiederebbero l'intervento del Garante e i gli spot sarebbero rimossi come pubblicità ingannevole al pari della pubblicità dei maialini da speck in bicicletta sui monti.

- ii. I grafici sulla mitigazione del rumore a pag 55 del già citato documento. Lo studio è stato fatto sull'inquinamento prodotto con una talpa? Ma non è stato detto che vengono utilizzate 2 talpe in contemporanea per entra del tunnel?

4) Conclusioni

Il progettista di chiede di FIDARCI su tutto e contemporaneamente va in deroga a tutte le normative sulle polveri, rumore, vibrazione e tutela dei beni culturali e sui beni ambientali.

Il progettista non risponde alle domande dirette sull'acqua, nella sua disponibilità futura per uso umano ed agricolo (criticità 2 e 4) e potabile (criticità 1).

Ricordo che l'accesso all'acqua è sancito nel capitolo secondo della Lettera Enciclica "Laudato SI" del Santo Padre Francesco: *"L'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani"*. *"Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità"*.

Il progettista non risulta a conoscenza delle gravi tematiche legate alla struttura geomorfologica della zona (criticità n. 4) e dimostra superficialità nell'affrontare le problematiche.

Queste mancanze, che avrebbero potute essere evitate con semplici sopralluoghi e utilizzando mappe, anche satellitari, più aggiornate, minano profondamente la fiducia.

Se il progettista fa errori di posizionamento di 150-200 metri, scambia i torrenti per strade (errori così grossolani e gravi) nella zona aperta e "semplice" perché relativamente poco antropizzata, cosa succederà nei 12 km di tunnel con fonti d'acqua e frane (criticità 2 e 3)? Cosa farà nell'affrontare l'area altamente antropizzata di San Martino (criticità 1)? Anche il numero 22 di famiglie a cui sarà abbattuta la casa a Trento Nord è solo un numero aleatorio e mi aspetto di vederlo crescere. Cosa succede se la frana viene attivata (criticità 2)? Cosa succederà nella delicatissima ara della SLOI (Criticità 1)? Nella SLOI la precisione deve essere chirurgica.

E come facciamo a fidarci? E' inutile avere il chirurgo migliore al mondo se amputa la gamba sbagliata.

Riassumendo:

IL PROGETTISTA CHIEDE DI ANDARE IN DEROGA A:
VIBRAZIONI
INQUINAMENTO ACUSTICO
INQUINAMENTO DA POLVERI
TUTELA DI BENI AMBIENTALI e SPECIE PROTETTE
TUTELA DI BENI CULTURALI

IL PROGETTISTA TOGLIE:
CASA
ACQUA
TERRENI COLTIVATI
DISTRUGGE BENI CULTURALI E AREE AMBIENTALI TUTELE
MINA LA SALUTE PUBBLICA
INQUINA

A che altro il Progettista intende andare in deroga? Che altro dovrebbe distruggere?

Non vi viene il dubbio che questo progetto che va in deroga a tutto forse non si deve fare?

Manca la credibilità, da punto di vista dei lavori, dal punto di vista delle tempistiche e dal punto di vista di gestione con i cittadini coinvolti nell'opera.

Il pressapochismo delle foto, gli errori macroscopici fatti mi fanno temere che sarà una tragedia annunciata. Un nuovo monte Toc o una nuova Stava, in cui tutti sapevano, ma nessuno ha detto o fatto nulla. Io sto mettendo nero su bianco.

Il trentino dovrebbe essere il fiore all'occhiello della protezione dei beni culturali, naturali e paesaggistici. La famosa farfalla verde della pubblicità temo si troverà con il cuore deserto e devastato.

Bella pubblicità per il turismo delle valli limitrofe, unica cosa che rimarrà, forse, dopo la devastazione delle campagne di pregio e delle bellezze architettoniche cittadine.

Vi ringrazio per l'attenzione

Cordiali saluti,

Roberta Guidolin, Mattarello Attiva

Allegati

Criticità 4



Colata ai Grezzi del 2017-cerchiato in rosso la zona di ingresso del tunnel previsto dal Progettista.



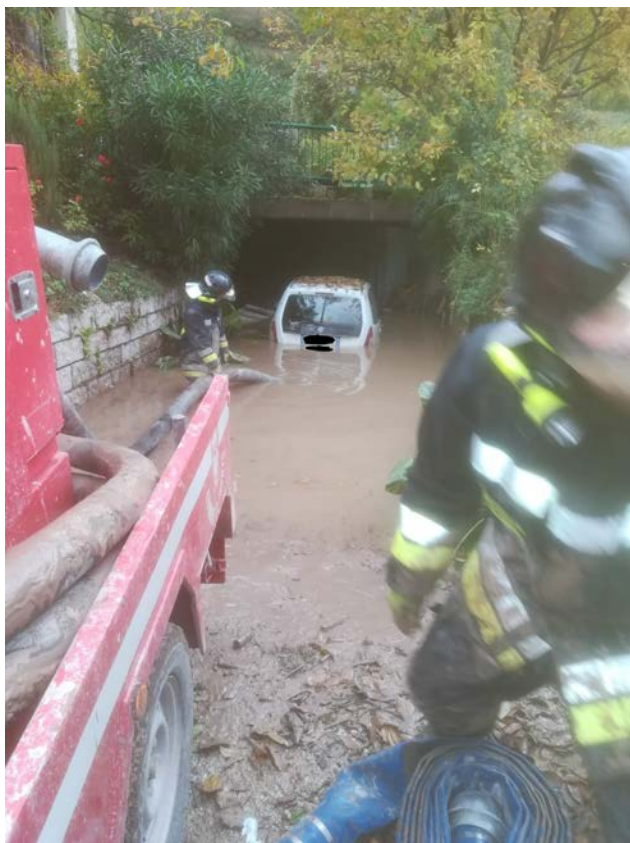
L'URAGANO VAIA AI GREZZI (colata 2018)
Le strade private riempite di materiale detritico



L'URAGANO VAIA AI GREZZI (colata 2018)
Parte delle campagne ricoperte dai sassi



L'invaso "vecchio" costruito una decina d'anno or sono dopo una delle tante esondazioni del rio Scanupia



L'URAGANO VAIA AI GREZZI (colata 2018)

L'acqua in una delle case degli abitanti dei Grezzi- rio Scanupia



L'URAGANO VAIA AI GREZZI (colata 2018)

La ex statale invasa dalla frana- La zona è vicina all'ingresso del tunnel- Rio Stanghet



Intervento dei Bacini Montani- primavera 2021.
Uno degli invasi in via di costruzione sul rio Scanupia

MATTARELLO

A Mattarello continuano i lavori dopo l'esondazione di un paio di torrenti



Ancora chiusa l'ex statale

MARCO BRIDI

Sono proseguiti ieri per l'intera giornata i lavori per il ripristino delle aree di circolazione, gli edifici e le campagne coinvolti nella disastrosa tracimazione a Mattarello del rio Stanghet e del rio Acqua Repetèra avvenuta nella tarda serata di lunedì sera che ha riversato sui versanti del conoide dei Grezzi un'ingente quantità di acqua, sassi e detriti nelle campagne e fra le case dei Grezzi e che con lingue fangose si è esaurita nell'area delle Basse e lungo il ciglio a valle della statale per un fronte di circa duecentocinquanta metri.

Contrariamente a quanto atteso, la ex statale del Brennero bloccata da Mattarello Sud all'Acquaviva in entrambe le direzioni non è stata riaperta per una serie di contrattempi che hanno rallentato i lavori per liberare la sede stradale dal materiale franato: una ruspa pala caricatrice ha avuto un guasto e il mezzo meccanico inviato a sostituirla è stato tamponato in tangenziale nella galleria di Piedadestello. I lavori sono ripresi a metà pomeriggio e si concluderanno probabilmente entro venerdì. Trentino Trasporti ha comunicato che a causa della chiusura della ex strada statale, fino a fine necessità, le fermate di Mattarello all'altezza dell'Antica Stella, di Mattarello ex Vestimenta e Acquaviva principale sono sospese. Ieri i vigili del fuoco volontari di Mattarello, con il supporto di un'aliquota di Romagnano, sono stati occupati anche per interventi di pulizia



nella zona artigianale delle Basse, in particolare nel piazzale e nell'area adiacente il capannone ove è stata recentemente inaugurata la sala Infinity Boulder.

La colata di acqua e fango del rio Stanghet, una volta depositato il materiale sassoso e detriti sulla carreggiata, è scivolata e dilagata sotto la strada ed è entrata nelle bocche di lupo del capannone saturandole tutte. Una finestrella non ha resistito all'altissima pressione provocata dal materiale accumulato che è schizzato violentemente all'interno imbrattando muri e inzuppando parecchi materassi che servono ad ammortizzare gli impatti per quanti si cimentano sulle pareti d'arrampicata. Una brutta ed amara sorpresa per i giovani Valerio Ballardini ed Elena

De Cristina che hanno aperto la loro attività solo da qualche settimana. Con l'aiuto di familiari e volontari ieri con grinta e fiducia erano al lavoro per rimettere tutto a posto e riaprire quanto prima la sala.

Si è lavorato anche sull'altro versante dei conoidi dove la furia del rio Acqua repetèra ha provocato danni ingenti nelle case e nelle proprietà delle famiglie Guidolin, Brugna e Niccoli. Ieri sera non era stato ancora autorizzato il loro rientro nelle proprie abitazioni dalle quali erano state evacuati lunedì sera assieme a tutti gli abitanti dei Grezzi. Ma mentre gli altri residenti sono ritornati ancora nel pomeriggio di martedì, per loro permane il divieto finché non saranno ultimati i lavori di messa in sicurezza del rio tracimato anche il 26

giugno 2017 provocando danni non paragonabili, però, a quelli registrati con questo evento. Ieri erano all'opera anche le squadre dei Bacini montani intervenute per ripristinare quanto aveva distrutto la furia del rio, alimentatasi lungo una corsa sempre più violenta iniziata più in alto, in prossimità delle sue scaturigini a metà montagna. Come ci dice Alessandro Nicolli c'è la volontà di ripartire e con familiari e conoscenti si è rimboccato le maniche per assicurare l'agibilità delle strade di accesso alle abitazioni, per ripulire i garage in vasi dal fango e per salvare parte del raccolto di una vasta coltura di kiwi in mezzo alla quale è si è riversata l'ingente massa di materiale sassoso che i tronchi delle piante hanno in qualche modo frenato.

Montevaccino | Lunedì sera uno smottamento aveva occupato la carreggiata e travolto due vigili del fuoco

Articolo di giornale post VAIA

TRENTO E VALLE DEI LAGHI

di Francesca Quattromani
TRENTO

«Tra fango, acqua e pietre solo la testa usciva. Sono stato trascinato giù per quaranta metri. Poco prima delle 20 di lunedì sera, Livio Guidolin, 72 anni di Mattarello, è stato travolto dalla frana che si è staccata dai Grezzi, sopra la sua casa. «Mia figlia che mi chiamava, "papà, papà, papà", poi, quando ha visto che ero vivo ha guardato verso casa, urlando a mia moglie "Mamma, porta su i bambini, i bambini". La casa dei Guidolin è stata colpita dalla frana che ha invaso e spaccato il rio Scanuppius: sette persone che hanno passato anche la scorsa notte fuori casa, insieme ad un'altra famiglia, la cui abitazione è stata allagata. Nella notte fra lunedì e martedì 60 le persone evacuate nella zona dei Grezzi, a Mattarello. La maggior parte ha trovato ospitalità presso parenti ed amici, dieci persone hanno trovato ricovero presso la palestra della scuola di Madonna Bianca, messa a disposizione dal comune.

«Tutto è cominciato con un tremendo boato - racconta Livio Guidolin - Un boato continuo, pareva un terremoto». In casa, ai Grezzi di Mattarello, poco prima delle 20 di lunedì, c'erano lui, la moglie Anita, 72 anni, la figlia Manuela ed il marito Alex con i tre figli, due gemelli di quattro anni e mezzo e una bambina di due anni e mezzo. «Io e mia figlia usciamo di casa per vedere che cosa stesse accadendo. Il bacino a valle era stracolmo, sulla statale i vigili del fuoco». Erano già pronti. Stavano per salire quando Livio e la figlia Manuela si apprestavano a rientrare in casa. «La frana è arrivata improvvisamente e mi ha trascinato fino al cancello: giù per quaranta metri, il corpo nel fango, la testa fuori. Sono riuscito, con le mani, ad afferrare il pianto del cancello. Il cancello non era già più, è stato portato a quaranta metri più a valle. Quattro metri di ferro pesante scinati dalla frana, e io con me fino a quando non sono riuscito a fermarmi. Negli stessi minuti, mentre mi chiamava, mia figlia urlava a sua madre di portarmi in salvo i bambini "Sanna, mamma sali, porta su i bambini". Anita, la nonna, prendendoli i bimbi e li portava ai piani superiori dell'abitazione. Acqua, fango e sassi continuavano a cadere. Acqua e sassi, acqua e sassi. Sulla stradina avevamo lasciato il motocultivatore. L'indomani, in qualche modo ha

fatto da argine. Il Grillo, di un metro e venti, è completamente sommerso. Ha impedito che i sassi entrassero in casa. Il fango è stato in parte bloccato dalle bocchette di lupo. In parte però è entrato in casa». Il cuore della notte, Livio coperto di fango, è stato un avvicinarsi tra lui, i vigili del fuoco e la figlia Manuela, nel tentare di arginare l'acqua con dei sacchi,

con le pale. Così nella notte a Mattarello, dopo le due frane, una a nord in località Grezzi sulla vecchia nazionale, rimasta chiusa per ore, una a sud che ha lambito alcune case. La casa dei Guidolin, assieme ad un'altra, è a rischio, nove persone, la notte appena trascorsa, la hanno passata fuori casa. Mattarello è stato il sobborgo più colpito, in un capoluogo

«Ora al lavoro per mettere tutto in sicurezza»



TRENTO. Daniele Postal, comandante dei vigili del fuoco di Mattarello racconta l'emergenza in località ai Grezzi. «Le prime avvisaglie sulla strada, per liberare il primo fronte della frana. Si capiva che la situazione era critica, mentre stavamo operando si è liberato anche il secondo fronte della frana e da lì è scattata l'evacuazione. Mentre stavamo operando sul primo fronte è sceso il secondo. Ora con i Bacini montani e il Comune si lavora al ripristino e alla sistemazione del torrente, per metterlo in sicurezza e poter rendere agibili le abitazioni».



pronto all'emergenza ma che non ha dovuto affrontare alcuna esondazione o subire gli effetti della violenta tromba d'aria che ha flagellato ieri parte del Trentino. Il sindaco di Trento, Alessandro Andreatta, nel ringraziare la macchina della protezione civile, fa il punto. «Su Trento le cose sono andate complessivamente bene, a partire dal corso della notte, quan-

do si è presentato il momento più difficile. Erano le tre di notte quando l'acqua è salita a 5 metri e 54, il culmine raggiunto a Trento dall'Adige. L'acqua è scesa lentamente, dopo l'apertura delle prese. Nella zona nord, alla Vela, oppure a campo Trentino, zone considerate sensibili, non ci sono stati particolari problemi. Lo stesso nella zona sud, a partire dal Muse.

Articolo di giornale post VAIA

Mattarello | Resta interrotta l'ex statale del Brennero

Tre famiglie ancora in attesa di rientrare nelle loro abitazioni

Sono proseguiti ieri i lavori per il ripristino delle aree dei Grezzi coinvolte nei due eventi di esondazione del rio Stanghét e del rio Acqua repetèra tracinati lunedì sera.

L'assessore comunale ai Lavori pubblici Italo Gilmozzi, con il presidente della circoscrizione Michele Ravagni e il comandante dei Vigili del fuoco volontari di Mattarello Daniele Postal, ha effettuato un sopralluogo ed ha incontrato i residenti prendendo visione dello stato di avanzamento degli interventi attivati per riportare alla normalità la situazione. Una questione particolare che gli è stata rappresentata riguarda il collocamento del materiale franoso che, per il momento, è stato ammassato e lasciato in zona in attesa del suo spostamento.

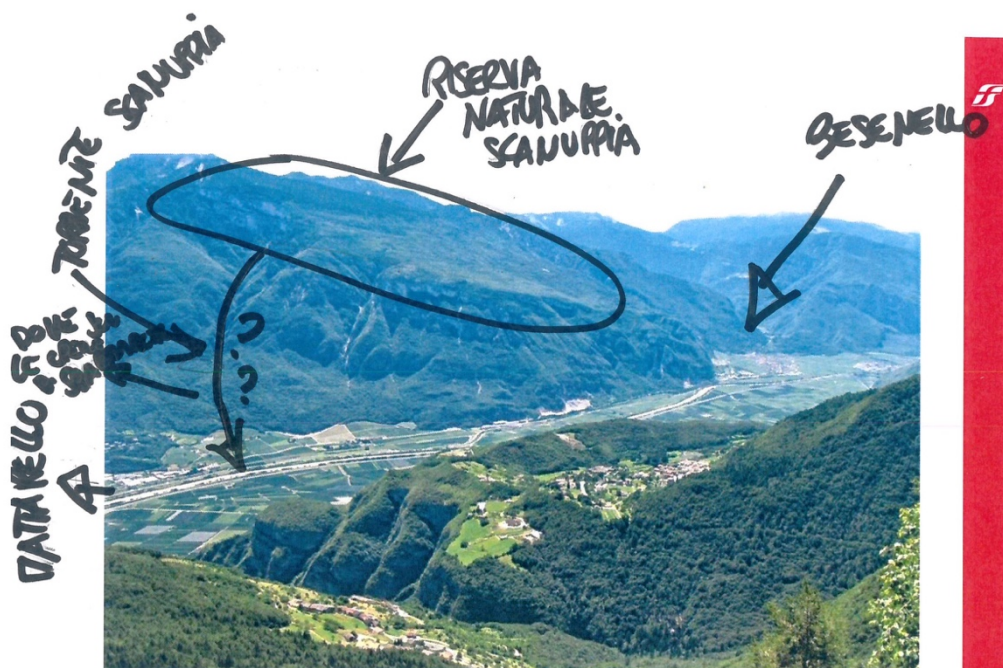
Le squadre dei Bacini Montani con la collaborazione dei Vigili del fuoco di Mattarello, encomiabili in questi giorni di emergenza, hanno reso agibile le pertinenze di casa Guidolin e delle altre due

case ubicate sul versante meridionale del conoide dei Grezzi, dove la furia dell'Acqua repetèra ha battuto con particolare violenza, e hanno scavato un solco ove le acque del rio possano essere incanalate nel caso nuove precipitazioni avessero a modificare pericolosamente la sua portata. Tali interventi sono finalizzati a garantire la piena sicurezza dell'intera area così da consentire il rientro nelle proprie abitazioni delle famiglie Brugna, Nicoli e Guidolin, sfollate da lunedì, probabilmente entro la giornata di oggi.

Resta ancora interrotta la ex strada statale del Brennero da Mattarello Sud sino all'Acquaviva e interessata dall'episodio franoso provocato dal rio Stanghét. Ieri è stata asportata un'ingente quantità di materiale fradicio mentre resta da liberare la carreggiata dal materiale secco che è stato ammassato e che sarà portato oggi in discarica.

Ma.Bri.

Articolo di giornale post VAIA



Vista della valle dell'Adige nel tratto in frazione Acquaviva dal Monte Bondone



Vista della valle dell'Adige nel tratto in frazione Acquaviva

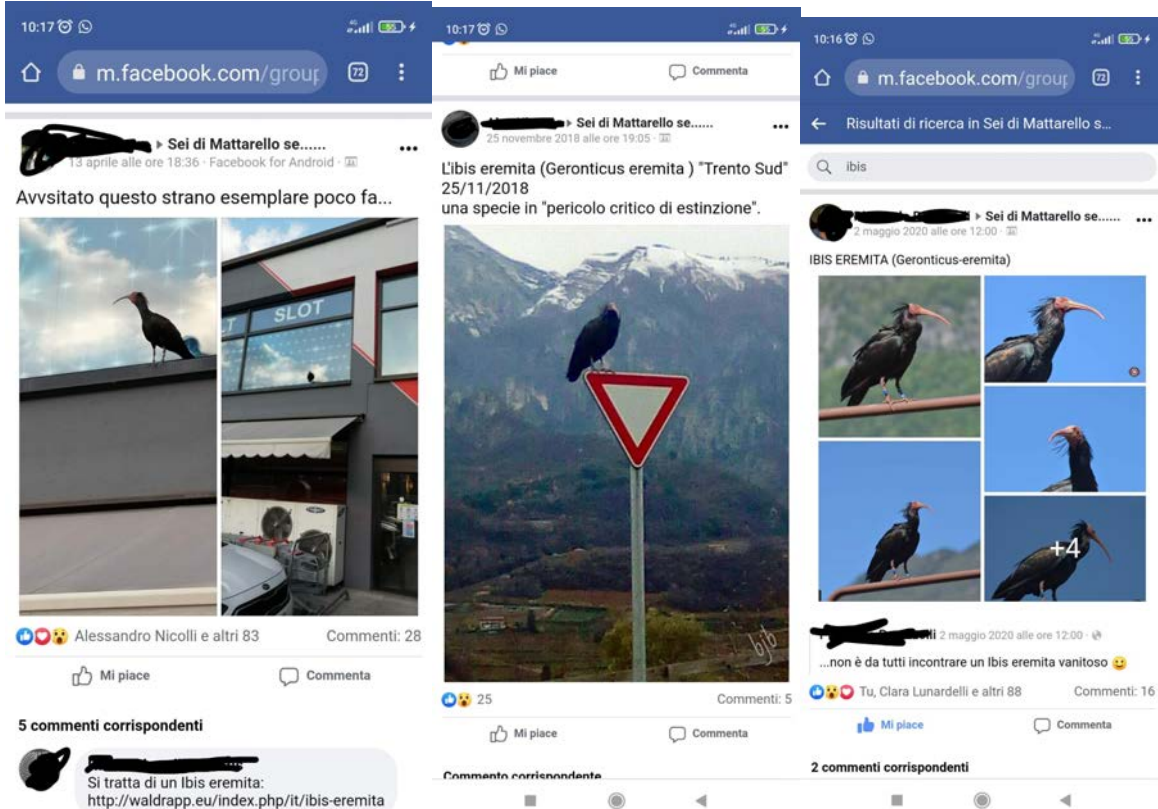
Immagini non corrette



Rio
Scanupia

Il rio Scanupia è segnato come strada

Beni architettonici e Naturalistici



Ibis eremita a Mattarello

CREDIBILITA'

14/01/22, 10:35

Piazza Centa, cantiere ancora fermo: ecco perché non si lavora e il parco è transennato - Trento | l'Adige.it

l'A

<https://www.ladige.it>

Sel Ita: Trentino (territori) - Treviso (territori/treviso) - Piazza Centa, cantiere ancora fermo...

Città / Il caso

Piazza Centa, cantiere ancora fermo: ecco perché non si lavora e il parco è transennato

Non è colpa dei superati archeologici della antica piscina austro-ungarica: si è scoperto che i terreni sono impregnati di idrocarburi, furono usati come discarica e ora asportarli costa tantissimo (sono «frutti speciali»)

di Gigi Zoppello

#Trento (/Topics/Tag/Trento) #Piazza Centa (/Topics/Tag/Piazza%20Centa) #Scavi (/Topics/Tag/Scavi) #Cantiere (/Topics/Tag/Cantiere)
#Parcheggio Pertinenziale (/Topics/Tag/Parcheggio%20pertinenziale) #Inquinamento (/Topics/Tag/Inquinamento)

13 ottobre 2021



TRENTO. A quest'ora, secondo la tabella di cantiere, la piazza Centa avrebbero dovuto già parcheggiare le auto sotto terra, e i bambini avrebbero potuto tornare a giocare. Invece...

Invece il cantiere dell'enorme scavo è ancora transennato e la ditta (la Tooy Costruzioni) è ferma da mesi e mesi. Come mai?

PUBBLICITÀ

<https://www.ladige.it/territori/trento/2021/10/13/piazza-centa-cantiere-ancora-fermo-ecco-perche-non-si-lavora-e-il-parco-e-transennato-1.3023674> 1/14

Articolo di Giornale
Costruzione Parcheggio Piazza Centa

GRANDI OPERE

Vertenza chiusa con il parere del Collegio tecnico consultivo. La richiesta elevata (accolta per il 13,7%) motivata anche con la pandemia e l'operato della direzione lavori

Depuratore «Trento 3» Più costi per 3,3 milioni

Ma la capogruppo Carron ne chiedeva 24

È finita con un notevole ridimensionamento la richiesta in danaro delle ditte che stanno realizzando il mega depuratore «Trento 3», tra Acquaviva e Besenello. Chiedevano un'«integrazione» di 24 milioni di euro, ma dovranno accontentarsi di molto meno: 3,3 milioni. Quello del nuovo depuratore a servizio di Trento Sud, con contestuale retifica della statale 12 dell'Abetone e del Brennero, è uno dei più grossi cantieri aperti in Trentino, anche per la mole di risorse finanziarie in gioco. La Provincia, committente, approvò il progetto definitivo, poi messo a gara, nel 2013 con la

previsione di due lotti di lavori, per un importo complessivo di 150 milioni di euro. Per il primo lotto, la spesa prevista era di 105 milioni (89,20 milioni per i lavori principali e 15,80 come somme a disposizione dell'amministrazione). Il cantiere è stato quindi consegnato, nel novembre 2016, all'Ati (associazione temporanea di imprese) costituita da Cmc di Ravenna, come capogruppo, e dalle mandanti Carron cav. Angelo spa di San Zenone degli Ezzelini, Inco srl di Pergine Valsugana, Torricelli srl di Forlì, Ladurner srl e Technik Bau srl di Bolzano. Il contratto prevedeva, oltre che

la realizzazione dei lavori, anche la predisposizione del progetto esecutivo, redatto e poi approvato nel 2018. L'anno successivo ci fu un riassetto dell'Ati: Carron subentrò, come capogruppo, alla Coop Muratori & Cementisti (Cmc) in difficoltà e ammessa ad un procedura di concordato. Questo elemento, le difficoltà economico-finanziarie della capogruppo, unitamente ad un secondo, la pandemia scoppiata ad inizio 2020 con il primo lockdown generalizzato, ha provocato ritardi e fatto slittare i tempi di realizzazione. Tant'è che, a cantiere in corso, l'impresa Carron ha iscritto riser-

ve nel registro di contabilità per 24.075.589,79 euro, sostenendo che la dilazione dei termini contrattuali ed economici sono stati indotti «sia dall'emergenza pandemica, sia dall'operato della direzione lavori in termini di ristrette interpretazioni, con sconnessioni extra-contrattuali, in merito ai requisiti prestazionali richiesti alle macchine fornite ed installate ed ai materiali impiegati». Ci sono stati inoltre degli «imprevisti correlati al livello anormale della falda incontrata durante l'esecuzione dei lavori». La Provincia ha però considerato eccessive le riserve, di «entità straordinariamente rilevante rispetto all'importo contrattuale maturato». È stato quindi nominato un Collegio consultivo tecnico (Cct), una sorta di collegio arbitrale con tecnici di entrambe le parti, per evitare un contenzioso davanti al giudice. Risultato: il Collegio, viene spiegato in una determinazione del dirigente del dipartimento infrastrutture della Provincia, Luciano Martorano, «ha sentenziato la fondatezza di parte delle doglianze manifestate dall'impresa per 3.298.718,25 euro: il 13,7% di quanto richiesto. Il Collegio ha però riconosciuto all'Ati guidata da Carron 700 giorni di prolungamento del tempo contrattuale, e ciò evita l'applicazione di penali per il ritardo nella ultimazione dei lavori».

Do. S.

Progetto La petizione

Stop circonvallazione, 350 firme raccolte ieri per valutare alternative



L'obiettivo è di raggiungere le mille sottoscrizioni on line per «mettere in pausa» il progetto di Rti di circonvallazione ferroviaria (l'imbocco nord nella foto), pensando all'alternativa in Dextra Adige. Ma solo nella giornata di ieri e, soprattutto, «in presenza» ne sono state raccolte circa 350 nelle postazioni informative a Mattarello, Gardolo e Solteri. «Queste si aggiungono a quelle raccolte da quando è partita la petizione - spiega Martina Margoni della Rete dei Cittadini - il risultato, raggiunto in sole tre ore al mattino ed un paio nel pomeriggio, dovrebbe far riflettere chi, a parole, ostenta sicurezza nel proporre un progetto dalle molteplici criticità e oggettivamente «brutto» per la città di Trento. Da questo risultato i nostri politici dovrebbero riconoscere, con più umiltà ed empatia, quante persone realmente e potenzialmente non condividono il progetto presentato da Rti e chiedono al Comune ed alla Provincia una pausa di riflessione per valutare un'alternativa meno impattante e pericolosa per la città di Trento».

Il progetto del nuovo depuratore «Trento 3» in zona Acquaviva. Sopra, i lavori di traslazione e retifica della statale del Brennero



Articolo giornale Costruzione Depuratore Trento 3



Località Acquaviva - foto inserimento post operam

Il rendering non è credibile: la posizione non coincide con quella in cartina. L'uscita, con relativo piazzale d'emergenza nel rendering si trova sul prolungamento del rio Scanupia, ma nell'ortofoto di pagina 27 e nelle carte dei progetti, la piazzola d'emergenza si trova sul prolungamento della strada che scende da Maso Grezzi sulla piazzola sono inoltre progettati dei fabbricati che non sono visibili sul rendering. L'errore di posizionamento è di circa 150 - 200 metri. Sul piazzale di emergenza è prevista la costruzione di due fabbricati assenti sul rendering. Non ci sono i muri di protezione lungo i marciapiedi di sicurezza. La dimensione reale da progetto della piazzola è poco meno di 3 campi da tennis. In questo rendering non compare nulla.